Mercoledì 28 Febbraio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 51.

ABBONAMENTO:
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione; Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

A BATTAGLIA RIPRESA

Ieri abbiamo detto del Governo, oggi è la volta della Camera.

Da novembre in poi tutto era passato tranquillo alla Camera; si riteneva da parecchi che per un po' di tempo si avrebbe continuato nell'istesso andazzo, e che una grande vera battaglia si sarebbe ritardata. Sembrava che tutti amassero di portare alla bocca l'amaro calice ed anzi anche da ultimo erasi dato un voto in questo senso di rinvio a proposito dell'ordine del giorno dei lavori, dicendosi che, prima di discutere del decreto-legge si doveva occuparsi di alcune leggi economiche o congeneri e tanto, fra le altre, la legge sull'emigrazione era attesa con ansietà.

Ma intanto ecco una sentenza della Corte di Cassazione e di qui la logica necessità del Ministero di provocare un voto, di qui la discussione in cui la Camera si è impegnata.

D'altronde, ciò risponde all'essenza delle assemblee politiche; non sarà cosa migliore e per alcuni nemmeno la più chiara, ma nè chiacchere nè ragionamenti di alcuna specie possono mutare la faccia delle cose e la realtà: una assemblea politica come la Camera non può che finire coll'occuparsi di questioni politiche.

I vari partiti gridano, quando loro fa comodo, che le questioni economiche devono avere la precedenza; ma poi quando si discutono l'aula è deserta, i disgraziati che parlano fanno l'effetto di attori che facciano una prova.

Ecco perchè siamo tornati anche adesso, dopo le burrasche di giugno, al decreto-legge e l'auletta tornerà a rumoreggiare come già la vecchia aula di Montecitorio.

E così ci troviamo di nuovo davanti a un conflitto strano che non è tanto fra il potere esecutivo e la maggioranza della Camera, quanto fra il Ministero e la minoranza dell'assemblea.

Di qui l'insistenza anche delle voci che si abbia a giungere alle elezioni generali, che creano quella situazione speciale che Agostino Depretis caratterizzava dicendo: « un gabinetto che sta per fare le elezioni ha una grande arme in mano, appena le elezioni sono fatte, esso è disarmato »; ma sia come si vuole, è certo che una fiera lotta si impegnerà e non ci resta che di attendere.

Tuttavia, ad essere esatti, il paese vorrebbe — se è vero che abbia una volontà — che si pensasse un poco ai suoi interessi, invece non si occupa che delle fisime di politicai.

Il paese attende il retto funzionamento della pubblica cosa e che i partiti sappiano equamente lottare. Questioni ben acri in tanti anni ha saputo affrontare il parlamento, ed esso seppe uscirne con dignità e fierezza; non sappiamo perchè non possa approfondire anche questa, senza abbandonarsi ad eccessi che produrrebbero un triste senso nel paese, tutto che desidera che i suoi rappresentanti sappiano bensì tutelarne nel modo più integro le sue libertà, ma che sappiano farlo con equanime serenità.

Gli animi adesso sono relativamente pacificati, conviene non prestarsi a inacerbirli di nuovo.

Conviene che il parlamento dia il buon esempio e tenga alto il proprio prestigio che fatalmente per tanto ragioni è certo assai scosso mentre converrebbe rialzarlo.

Grave sarebbe la responsabilità di coloro che coopereranno a farlo maggiore discredito di un sistema che, non ostante tutto, se bene adoperato potrebbe ancora prestare grandi servigi al paese.

Il paese protesterebbe concorde e si farebbe sentire a quanti ne misconoscessero i desideri che rispondono alla gentilezza d'animo degli italiani e alla loro fede nel proficuo funzionamento del regime alla cui egida ottennero l'indipendenza e la libertà e sentono di averselo a mantenere ancora integro.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Cronje seguirebbe un piano prestabilito.

Londra 27 — Il corrispondente militare del *Times* considera come un fatto straordinario che Cronje, nonostante tutte le profezie, resiste ancora, ed esprime sinceramente il suo convincimento: Secondo me, Cronje non è punto stato accerchiato di sorpresa, ma combatte secondo un piano già tracciato, mantenendosi in una linea tra il Modder River Colesberg.

Gli effetti dei proiettili boeri.

Londra 27 — Lo *Standard* ha da Durban: Il chirurgo Treevot ha detto non esservi alcun indizio per far ritenere che i boeri adoperino proiettili esplosivi. I boeri trattano i feriti con molta umanità.

Tentativi di pace.

Berna 27 — All'Ufficio internazionale della Pace qui costituito sono pervenuti dal cantone di Vaud 16,370 lettere che invocano l'intervento di Mac Kinley come paciere nella guerra anglo-boera. L'ufficio ha ricevuto inoltre un indirizzo diretto al Consiglio federale con 1550 firme che esprimono il desiderio che il Consiglio, sulla base dell'articolo 3 della conferenza dell'Aja, offra i suoi buoni uffici ai belligeranti.

Cronje ha dovuto arrendersi. Il giubilo dei londinesi. Le nuove resistenze dei boeri.

Londra 27 — Il numero schiacciante ebbe finalmente ragione dell'eroismo. Stamane Cronje si è arreso.

Il generale Roberts lo annuncia con un telegramma dignitoso.

Si crede che Cronje siasi arreso con tremila uomini circa; il numero esatto si conoscerà presto.

Si ignora anche se nella resa siano compresi i grossi cannoni.

È impossibile descrivere il giubilo della cittadinanza londinese per l'annuncio della resa. I giornali vanno a ruba.

Dei *placards* con lettere cubitali dicono che Majuba è vendicata.

La notizia che i boeri rimossero la loro capitale dell'Orange da Bloemfontein a Winburg, e quella che fortificano una posizione a trenta miglia da Bloemfontein, fa credere che essi aspettassero la sorte di Cronje e che si preparassero ad una nuova resistenza.

Il generale Roberts marcerà presto su Bloemfontein, dove troverà però una prima resistenza ad Aasvogel, a venti miglia all'ovest della città.

Anche nel Natal la lotta continua ferissima e micidiale. I boeri sembra non disperino di respingere Buller.

L'impressione della resa di Cronje.

Londra 27 — La resa di Cronje produce immensa impressione. Risulterebbe che gli rimanevano appena quattromila uomini. Gli inglesi erano circa quarantamila.

Si considera che la sua eroica resistenza permise ai boeri di preparare la difesa di Bloemfontein.

La notizia ufficiale.

Londra 27 — Cronje si è arreso incondizionatamente con tutte le sue truppe.

Le perdite di Buller.

Londra 27 — Il ministro della guerra pubblica la lista suppletiva delle perdite degli ufficiali di Buller nei combattimenti del 23 e 24 corrente.

Esse comprendono sette morti, tra cui tre tenenti colonnelli, 23 feriti ed un mancante.

Londra 27 — Il ministero della guerra annunziò a mezzanotte che nulla comunicherebbe prima di stamane.

Il *Daily News* ha da Lorenzo Marquez: Cinquemila boeri lasciarono Ladysmith. I boeri si concentrano a trenta miglia da Bloemfontein. Roberts si trova soltanto ad alcune ore da Bloemfontein.

Pietermaritzburg 26 — Stamane si è impegnata un'accanita battaglia al di là del Tugela.

NOTIZIE ITALIANE

Per l'aula provvisoria.

La commissione per la spesa dell'aula provvisoria e la sistemazione di Montecitorio, che si è costituita nominando presidente De Martino e segretario Pavia, rinviò a domani l'inizio della discussione.

Incidente senza strascico.

Roma 27 — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri, non ha lasciato alcuno strascico.

Essi, amici personali, in fine della seduta di ieri si strinsero la mano.

NOTIZIE ESTERE

Contro un'occupazione francese.

Londra 27 — Sono commentati gli articoli dei giornali inglesi i quali domandano che si reclami contro l'occupazione francese dell'oasi di Tafilet.

La vendita delle Antille olandesi.

Bruxelles 27 — Si ha dall'Aja, che quel Governo sarebbe intenzionato di seguire l'esempio della Danimarca e propone al Parlamento la vendita delle Antille olandesi, Sant'Eustacchio, Juba e metà dell'isola di San Martino, di cui l'altra parte appartiene alla Francia.

Queste possessioni rappresenterebbero un passivo per l'Olanda.

Un complotto anarchico?

Ginevra 27 — L'attentato di Lucheni contro il Direttore delle Carceri, viene messo in relazione col tentativo di rivolta dei prigionieri italiani che assaltarono le guardie.

Due di questi che riuscirono a fuggire furono arrestati in Savoja.

Il capo anarchico Barilli ed i suoi complici furono incatenati.

L'ostinazione di Pelloux.

Vienna 27 — La *Neue Freie Presse* prevede che l'ostinazione di Pelloux nel mantenere l'anticostituzionale decretone lo farà precipitare.

Un articolo sensazionale di Cassagnac.

Parigi 26 — In seguito alla discussione che ha avuto luogo alla Camera sabato scorso, si accentuano le voci che l'Inghilterra prepari una guerra contro la Francia.

A questo proposito, Cassagnac scrive nell'*Autorité* un articolo sensazionale nel quale si immagina la guerra già dichiarata, la Francia impossibilitata a difendersi sul mare, sconfitta senza la speranza di un appoggio della Russia. Quantunque strampalato, l'articolo di Cassagnac produce impressione.

Galliffet aggravato.

Parigi 27 — Galliffet, influenzato da una quindicina di giorni, volle ciò nondimeno assistere alla discussione del bilancio della guerra. Per questa ragione la malattia si aggravò.

Gli assunzionisti in appello.

Oggi alla Camera d'appello correzionale ricomparvero i dodici frati assunzionisti già condannati dal Tribunale. Il pubblico ministero insistette vivamente perchè fosse riconfermata la sentenza di condanna ed osservò che i padri assunzionisti non sono riconosciuti nemmeno dalla Santa Sede.

Le bestie umane.

Telegrafano da Nuova York gli orribili particolari dell'esecuzione elettrica dell'italiano omicida, che è il barbiere Senora. Si dovette ripetere l'operazione quattro volte. Lo spasimo durò *un quarto d'ora!*

Contro un professore socialista.

Berlino 27 — Il Governo prussiano ha giudicato inammissibile che un socialista possa essere professore di Università.

Il giudizio che porta la firma di Hohenlohe ed è diretto contro il professore Arons, libero docente di chimica all'Università di Berlino, dichiara « un insegnante che fa causa comune con i nemici del presente ordine sociale, si rende indegno della fiducia che il suo ufficio richiede, lo schierarsi fra coloro che vogliono la distruzione del presente ordine costituito è incompatibile con l'ufficio di preparare i giovani ad entrare nei differenti rami del servizio dello Stato e della Chiesa ».

Tutta la stampa liberale protesta contro il nuovo giudizio.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
28 febbraio 1822 — Morte di Giuseppe Pacchierotti, cantante piemontese, caduto combattendo eroicamente a Lora in Catalogna in favore della libertà.

×

Un pensiero al giorno.
La vita è una serie di esperimenti. Così proviamo la fede degli uni, l'amore e l'amicizia degli altri; e il più delle volte da quelle prove non ci rimane che il disinganno.

×

Cognizioni utili e curiose.
Il pane. Se contiene allume.
Questo sale si unisce alla farina per aumentarne il peso e per dare al pane un aspetto più attraente.
Si scopre la presenza dell'allume operando così: il campione sospetto si spappola in una soluzione di legno di campeccio in alcool metilico. Lasciato seccare all'aria, la pappa del pane di farina di grano rimane colorata in nero; la presenza dell'allume determina invece una colorazione bleu.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

DGO

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: PERTINENTE (per ti n ente).

×

Per finire.
In Corte d'assise.
— Come avete potuto decidervi — dice il presidente all'imputato — ad uccidere quella povera donna per rubarle due lire?
— Capirà, signor presidente — risponde l'imputato — quaranta soldi qua, quaranta soldi là, si può fare una discreta giornata.

PROVINCIA

Latisana, 27 febbraio.

L'ultimo Veglione — La prossima conferenza.

Ieri sera ebbe luogo al Teatro Sociale l'ultimo Veglione mascherato, che riuscì animatissimo. Teatro affollatissimo, numerose le maschere tutte decorose, molto veramente eleganti. Il primo premio venne assegnato ai due costumi alla napoleonica (Colonna e Massarutto) che formavano gruppo con un albanese (Rigoni), e un mefistofele (Piccoli). Il secondo premio venne conferito ai tre moschettieri (Caneva, Martin, Paolini), il terzo ad un costume

(41) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

Il suo compagno alzò le spalle stizzito.

— E che veniamo a fare ad Arromanches? — domandò egli.

— Andremo prima a dormire, per avere le idee più chiare, perchè la ferrovia me le mette in iscompiglio, e poi io non sono più giovane, e il viaggio mi affatica.

— E che faremo poi? Resteremo molto tempo qui?

— Non so nulla ancora, ma, a fè di Sorcio Grigio, se trovo ciò che cerco, tu non ti lagnerai di avermi accompagnato.

L'omaccione, a cui ormai daremo il suo nome di Becco di Fuoco, si contentò di sospirare rumorosamente e non cercò altre spiegazioni. Sapeva che era inutile, perchè il suo amico l'aveva assuefatto a non sapere mai gran che.

Frattanto la diligenza era entrata in Arromanches. Essa percorreva la via che taglia in due il villaggio a pochi metri dal mare, di cui si udiva il sordo muggito, e si fermò innanzi all'albergo Chrétien. Il Sorcio Grigio e il suo compagno discesero e chiesero due camere che ebbero immediatamente.

Mentre che essi riposano, noi faremo conoscere ciò che aveva motivato il viaggio dei due agenti.

Il lettore rammenta che il Sorcio Grigio e Becco di Fuoco avevano lasciato solo, nella casa del viale di Clichy, vicino al cadavere di sua figlia, che aveva strangolata con le sue proprie mani, sir Fabio Jacobson. I poliziotti avevano avuto gran paura d'essere compromessi in quell'affare, e occorse, infatti, tutta l'abilità del Sorcio Grigio perchè non fossero sospettati di avervi avuto parte.

L'indomani del delitto, nella giornata una nota, pervenuta alla Prefettura di polizia, fece conoscere che si erano uditi insoliti romori in una casa disabitata del viale di Clichy. Si supponeva che vi fosse avvenuto qualche cosa di straordinario. Il capo della sicurezza fece chiamare il Sorcio Grigio e l'incaricò col commissario di polizia del quartiere, di fare una perquisizione nella casa indicata. Al momento in cui l'agente partiva per eseguire quest'ordine, una guardia di polizia venne a parlare sottovoce all'orecchio del capo, il quale fece un cenno per trattenere il Sorcio Grigio.

Quando la guardia fu uscita, il capo gli disse:

— Ebbene, Laboreau, avete appreso nulla sul rapimento della contessa di Croix-Dieu?

L'agente fece un movimento d'inquietudine. Che aveva saputo il suo capo e che doveva rispondere per non compromettersi?

— No, nulla — diss'egli, dopo un momento d'esitazione.

— Ecco una nuova complicazione che si produce — disse il funzionario — il conte s'è suicidato questa notte.

Laboreau trasalì per la sorpresa.

— Il conte suicidato? — ripetè.

— Sì. Ne ho ricevuto or ora la notizia. È sulla vostra strada. Voi vi passerete per fare le constatazioni necessarie. Sembra ch'ei sia morto già da più ore.

Il Sorcio Grigio s'inchinò e si allontanò.

L'agente era vivamente turbato, malgrado la sua impassibilità. Non dubitava che il conte non si fosse suicidato in seguito alle rivelazioni che gli aveva fatte, e su quella morte poteva attribuirsi una buona parte di responsabilità. È vero, però, che quel suicidio metteva in buona via le sue cose. La sola persona che aveva interesse a ritrovare Sovarga o che ne poteva riconoscere il cadavere essendo scomparsa, l'omicidio del viale di Clichy aveva molte probabilità di passare nel novero dei delitti misteriosi, i cui autori e le cui vittime restano sempre ignoti e che a capo d'alcune settimane d'inutile inchiesta, si classificano nelle polverose cartelle della polizia. All'infuori del conte, sir Fabio era il solo che potesse dare qualche particolare su quell'oscura faccenda, ed era egli il più interessato a non parlare.

Gli avvenimenti parevano dunque secondare i desideri del Sorcio Grigio, eppure questi non era soddisfatto. Benchè non avesse più nulla da temere per l'assassinio di Sovarga, egli era restato offeso dal modo con cui Zagrana lo aveva abbindolato. Lui, il Sorcio Grigio, trappolato da una donna! Non riusciva a persuadersene, e faceva orribili giuramenti di vendetta. Così riflettendo, l'agente era giunto al domicilio del conte di Croix-Dieu. Il camerino della contessa era pieno di gente spaventata. Laboreau declinò la sua qualità e si fece condurre dal conte. Croix-Dieu era disteso sul suo letto. D'un pallore di cera, col viso calmo, somigliava a una statua. I suoi lineamenti non erano contratti, poichè non aveva sofferto. Il colpo aveva dovuto fulminarlo. Il medico, che si trovava là, mostrò all'agente la ferita, un piccolo buco rotondo sul petto, appena sanguinolento agli orli.

— La palla l'ha colpito al cuore — diss'egli.

Il cadavere era stato rialzato da terra e deposto sul letto. Si ignorava a quale ora il conte s'era ucciso. Il cameriere, non vedendolo muoversi, si era arrischiato a penetrare nella sua stanza senza essere chiamato, e lo aveva trovato colla rivoltella in mano e già freddo.

Ecco quanto si sapeva. In quanto alle cause del suicidio, esse non erano conosciute che imperfettamente. Il servo pretendeva che il suo padrone era rovinato e ch'egli era stato colpito dalla misteriosa sparizione di sua moglie. L'agente ne sapeva più di quelli che gli davano informazioni, così s'accontentò di un'inchiesta sommaria, poi si recò col commissario nella casa del viale di Clichy. Il corpo di Sovarga fu ritrovato allo stesso posto ove il Sorcio Grigio l'aveva lasciato, ma sir Fabio era scomparso, con gran sorpresa del poliziotto, che sperava di ritrovare il banchiere presso sua figlia. Si fecero delle perquisizioni nella casa, ma senza risultato. Il commissario non sapeva che pensare. V'era stato certamente un delitto; la pressione delle dita era visibilmente sul collo della morta. Anche Laboreau era della stessa opinione; ma chi era la vittima? Da dove veniva? Perchè era stata uccisa? A tutte queste interrogazioni, l'agente si guardava bene di rispondere.

Si fece venire un medico, il quale dichiarò che la donna era stata strangolata e che l'assassino aveva posto nel suo delitto una energia ed una forza incredibili! La vittima aveva dovuto essere stata soffocata immediatamente, affermava il medico.

(Continua).

africano (Pinzani). Le danze terminarono alle 8 di stamane.

Riparo ad una dimenticanza alla quale sono incorso nell'ultima mia corrispondenza, e, cioè, che presidente e organizzatore della *festa* degli artieri è stato il signor Picotti Augusto, al quale spetta il merito principale della bella riuscita della festa.

Ed ora ricordiamoci *il pulvis es*...

Una lieta notizia. L'avv. co. Umberto Caratti ha accettato gentilmente l'invito di tenere a Latisana, il 10 marzo, in favore della Lega contro la tubercolosi, una conferenza dal titolo «Una specie di autopsia». Per Latisana sarà un avvenimento. *Palustre.*

Neo-cavaliere. Su proposta del *ministro* d'agricoltura, industria e commercio, S. M. il Re ha nominato il signor Dante Linussio, di Tolmezzo, cavaliere della Corona d'Italia.

Sacile, 28 febbraio.

Funerali.

(B. C.) Con un sentimento di squisita gentilezza questa nostra popolazione volle quest'oggi alle ore 16, porgere l'estremo saluto alla salma della compianta operaia Luigia Polese ved. Vicenzotti, che, nella sera del 22 andante, accidentalmente caduta nel fiume Livenza, lasciava la vita interamente occupata ai bisogni dei suoi figli.

Abbandonati alla carità pubblica, non vi ha dubbio che questi disgraziati ricevveranno della nostra Sacile quell'assistenza che non possono domandare più alla povera annegata.

Una madre disgraziata condannata a Trieste. Ieri al Tribunale di Trieste fu tenuto il dibattimento contro Teresa Designano d'anni 34, da Palmanova, contadina domiciliata a Villanova nelle tenute Levi, accusata del delitto previsto al § 176 C. P. In base all'accusa la Designano nel giorno 16 gennaio si allontanava dal suo quartiere per recarsi a dar da mangiare ai maiali, e lasciava soli nella cucina due suoi figliuoletti: Ernesto di anni 4 e Emilia d'anni 3. Quest'ultima, che si trovava accanto al focolare, si avvicinò un po' troppo alla fiamma ed in breve ne fu vittima.

Prima ad accorgersi della disgrazia è stata una vicina, certa Giuseppina Stefanoni che gridò al soccorso. Spento il fuoco la povera piccina ebbe le cure più urgenti, ma senza risultato, giacchè in seguito alle orribili ustioni riportate la poverina spirava.

Ieri la Designano piangendo narrò la disgrazia successa, giustificandosi col dire che doveva proprio uscire. In via di straordinaria mitigazione venne condannata a sette giorni d'arresto per mancata sorveglianza.

UDINE

Primo di Quaresima

Dies nostri quasi umbra.

Nulla di più terribilmente vero! E le danze febbrili del carnovale ad altro *non valgono che a far obliare*, foss'anco per poco, questa brutta sentenza.

Ed eccoci giunti anche quest'anno al *memento*, che nella lotta per l'esistenza l'uomo può scordare. Egli dimentica che tutto un giorno dovrà finire, che crollano e scompaiono i castelli, i tempii, gli obelischi e le piramidi, da quaranta secoli contemplanti le miserie umane, e che anche il cosmo, il quale sembra eterno, un tempo non sarà che una infinità di atomi vaganti per la immensità dello spazio.

«No, no, confortati, papa Clemente — lasciò scritto Guerrazzi —, te, Lutero, Calvino, quanti vi hanno preceduto, quanti vi hanno seguito, mitre, corone, porpore, cappucci, Numa, le leggi delle XII tavole, S. Ignazio da Loiola, Leopoldo I, S. Domenico e tutto quello che fu, il Destino riposa dentro immanissima urna».

La paleontologia, sorvolando i secoli e le ere, le storie e le leggende, narra co' suoi fossili che dove oggi s'impone l'uomo, tronfio della propria origine atavica, sotto migliaia di cubiti d'acqua erano gli abissi dell'oceano, e vivevano polipi e coralli, e che a chilometri di altezza dal suolo ove oggi brulica questa progenie, fendevano le onde i delfini, le foche, le balene, di cui ora si possono vedere denti, mascelle, scheletri fossilizzati, pietrificati.

Ma torciamo lo sguardo da questo *oscur granel di sabbia il qual di terra ha nome* e volgiamoli all'universo infinito, inconcepibile. Sorvoliamo i pianeti, i satelliti, le nebulose e fermiamoci alle stelle fisse. È noto: ad occhio nudo se ne vedono seicento, con un forte telescopio se ne calcolano centomilioni e sono smisuratamente più grandi della terra, molte anche del sole.

Orbene: pensando che tutti quei corpi incandescenti un tempo lontanissimo non brilleranno più, non diffonderanno il loro benefico calore sui gelidi pianeti, e che i miliardi di mondi, forse tutti abitati come il nostro — enormi cimiteri ghiacciati — vagheranno muti nel caos e che in questa padule si disputa grottescamente un pugno d'oro, un lembo di terra, un bricciolo di fortuna, una larva di gloria; ah, sì! c'è da sorridere di commiserazione per noi!

Perocchè tutto dura relativamente poco in confronto all'eternità; dalle efemere che in poche ore amano, si sposano, generano, muoiono, al longevo coccodrillo, al mondo, all'universo!...

Alle ventitre il campanone della torre romba il severo monito rituale: *Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris.*

Evoè! evoè!... viva Bacco!... ma i rintocchi lugubri, solenni dilagano per le vie della città, ove poche maschere brancolano impenitenti e tentano un ultimo frizzo (come a sfidare quel suono di malaugurio), una cinica frase ancora che vorrebbe parere spiritosa e che riesce invece leziosa e meschina e muore nel gorgozzule o viene sopraffatta dalle onde sonore, invadenti, le quali non risparmiano i veglioni, rutilanti di luce, echeggianti di erotiche armonie, pregne di caldi, voluttuosi profumi; ma tra una pausa di musica eccitante maggiormente alla danza, gemono lugubremente e mettono un brivido nell'ossa.

E oggi?

Oggi 1° di Quaresima, vittime di una meschina superstizione, uno stormo di baccanti che ancora non ha basita l'ebbrezza, brancolanti come sonnambuli, riceve un pizzico di cenere sul cuoio più o meno capelluto.

In pulverem reverteris, ma le ceneri non sono ancora scomparse dalla fronte, la mente è ancora annebbiata dal piacere, che già si medita nuovi godimenti, quando non si macchinano nuovi inganni al prossimo.

Il 16 febbraio 1389 ricorreva appunto come oggi il primo di Quaresima. Federico di Savorgnano, denominato conservatore della Patria, di buon mattino, mentre nulla sospettando ascoltava la messa nella cappella di S. Stefano, veniva barbaramente trucidato dai sicari del patriarca Giovanni di Moravia di fosca memoria. (*)

Federico di Savorgnano! molto meno fortunato dell'ugonotto Enrico di Navarra, il quale (abiurando per politica alla religione di Calvino) pensò che un matrimonio vale una messa; tu che l'ascoltasti col fervore concentrato nell'ammirazione ieratica del vero credente, vi lasciasti miseramente la vita. Dal cuore alle labbra eri per esalare una preghiera ascetica e la prece si converti in una maledizione, che fischiante emanò col sangue e colla vita dal torace accoltellato. Ciò non ti succedeva se avessi pensato che la belva umana è della Morte la più potente alleata, come se questa fosse troppo lenta nella sua marcia vandalica.

Pulvis es et in pulverem reverteris. Questo fra gli altri infiniti è il più funesto retaggio che ne lasciò il protoplasto nostro padre Adamo, e nessuno può sollevarsi al suo fascino terrificante.

E giacchè *nessuno*, re e sudditi, ricchi e poveri, patrizi e plebei, padroni e vassalli, forti e deboli, nessuno, nessuno può sottrarsi alla Parca funesta e che tutto l'oro del mondo non potrà mutare di un ette la sentenza che sta scritta nel gran libro dei fatalisti, il Destino, onde coteste miserabili guerre fratricide?

Cristo avrà dunque sempre predicato *al deserto le sue parole di amore?*

E se non l'amore estensibile a tutto il genere umano, il quale non può capire che nel cuore di un Dio, valga almeno quella pietà che dovrebbe essere connaturata tra fratelli di sventura.

Cesare Del Mestre.

(*) Udine e sua provincia — Illustrazione di G. Ciconi.

La gita a Vat. *(Presente e passato).* Carnovale si è spento lasciando il vecchio libertino cara eredità di... affetti! Le feste pubbliche, i grandi veglioni, i balli così detti popolari languirono, ma trionfarono i grandi veglioni di Società, sacrati alla beneficenza

Ed eccoci alla Quaresima!

La stagione sacra alle arringhe quaresimali in Duomo ed alle arringhe... salate in Piazza S. Giacomo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosea primavera.

Agonizza il rigido, volubile febbraio; domani, sboccia il 1° marzo!

Già si sente lusinghiero l'alito di primavera, l'aprirsi della stagione, e si sente la vita nuova.

Fremono i germi in grembo alla natura e tutto, uomini e cose, si ridesta a vita novella.

> Nè si sa donde spira
> Quello indistinto fascino d'amore
> Che scorre per le fibre a le fanciulle,
> Pei calami dei fiore,
> E forse per le stelle.

Eccoci all'antica, tradizionale passeggiata a Vat! Che cos'è? La sagra o passeggiata a Vat, comunque di ben vecchia tradizione, simile ad Ebe, se non piove, è privilegiata d'eterna giovinezza, e riesce sempre cara agli udinesi, gioviale e splendida!

A togliere il repentino, brusco passaggio, tra la spensieratezza del ridente Carnovale e la severa, monotona Quaresima, la città tutta si riversa a Vat a sostenere «senza infamia e senza lodo» le parti di pubblico e di attori, su di un vasto prato, come un dì farà l'umana razza — dicono — nella valle di Giosafat.

Infatti nel 1858, così si scriveva di questa sagra a Vat presso Udine.

«La forza d'inerzia che spinge i gravi alla continuazione del moto impresso è fortemente sentita dagli uomini, e... dal bel sesso.

Il moto rotatorio, ambulativo e vertiginoso impresso dal Carnovale ai danzatori non può d'un subito finire al forte, impressionante suono del campanone al Duomo, che divide, severamente squillante, l'ultimo giorno di Carnovale dal mercoledì delle Ceneri; e neanche al termine dell'ultima Cavalchina, protratta fino a giorno spiegato, cessare.

Era d'uopo di un giorno di aggiunta, e venne il mercoledì delle ceneri.

Memento homo!...

I Gentili crearono il Carnovale, i Cristiani ne segnano la fine: ma pur tanto lugubre che se si avesse presentato il primo di di confine, non poteva che essere una vibrata oscillante della giornata di contermine. Un *colpo* di mazza su un tamburo desta un suono che non cessa che al cessar della causa.

Mercoledì delle Ceneri sente tutto l'influsso del suo sfrenato antecessore, il martedì.

Invano si ripete dall'altare che l'uomo è polvere;... l'umana argilla, o polve, o carne, vuol ruotare per questa valle di guai, a costo anche di essere asportata dal vento.

Martedì grasso corso di carrozze e mercoledì delle Ceneri, gita trionfale, generale a Vat. Martedì grasso si gettano confetti: mercoledì delle Ceneri si cacciano nocciuole in faccia alle Eve redente.

A Vat, il primo di Quaresima, è uno spettacolo georgico, ma pienamente gaio ed attraente.

Non è teatro, ma commedia, non una sala da ballo, ma un prato di natali e di fiore che affascinano lo sguardo, che ci riportano al giorno innanzi.

È questa l'eterna commedia umana!

Così — a Vat — nel passato, quando l'ultimo di Carnovale era giorno di moto, di concordia, di patriottismo, di vera fratellanza!

Così a Vat quando c'erano mascherate, corso di carrozze e gettito di confetti e... confettacci.

Ora una varietà stuonante di ruotabili conduce ancora i festeggiatori dalla barbaramente rovinata porta Gemona a Vat.

Questa mezza giornata di baldoria, di schietta allegria, questo interessante andirivieni di ricchi cocchi, di omnibus, di carrettini, di cavalieri, di smaglianti dame, di fresche bellezze popolane e di... pedine è sempre bello, vario e pittoresco: si sacrifica a Cerere e a Bacco, desiando a Venere pudica od afrodisiaca.

Siamo sempre... pagani!

È l'ultima eco simpatica del Carnovale, delle sue splendide feste e impenitenti, e si rimpiange l'ultima cavalchina: *la festa dei fiori.*

Poetizzando col geniale poeta Teobaldo Ciconi:

> Quante care armonie! Quanti profumi!
> Quanta vita d'amor lui trasfusa!

Ora: *Memento homo...* *Gfor*

Onorificenza. Il comm. Sante Giacomelli, nostro concittadino, maggiore generale in posizione ausiliaria, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, incominciando da domani 1 marzo, inscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Società "Dante Alighieri". Anche il Comune di Chiusaforte si è fatto socio ordinario del Comitato udinese della tanto benemerita Società «Dante Alighieri».

Beneficenza. La Banca di Udine elargì a questa Congregazione di Carità lire *cinquecento* per le quali il Consiglio porge le più vive grazie.

Una lettera dei medici condotti. Riceviamo, e, per debito d'imparzialità, senza voler noi menomamente entrare in merito alla questione, pubblichiamo:

«*Preg. sig. Direttore*

La preghiamo di pubblicare la seguente dichiarazione:

I sottoscritti, nel dichiararsi disinteressati da ogni commento estraneo alla questione coll'ufficiale sanitario, per assecondare il lodevole desiderio del sig. R. S. che nel *Friuli* del 26 corr. *vuol metter le cose a posto* unisceno al suo secondo *non è vero* questi due documenti.

N. 95 20 gennaio.

On. sig. dott...

La S. V. è pregata di constatare se fra i contro segnati scolari vi sia qualche ammalato di morbillo o se l'assenza dalla scuola sia per avere in famiglia dei malati pure di morbillo, e ciò per mercoledì 24 corr.

«21 febbraio.

Il Consiglio sanitario esprime parere che l'interrogare le famiglie sui motivi che i fanciulli non frequentano la scuola *non è a riguardarsi di carattere professionale medico*».

Chi potrà dopo ciò asserire che *dalla questione di Udine è affatto indipendente* questo voto nella sua significazione così diretta, esplicita, importante?

Seguono le firme
dei medici condotti.

Il nuovo orario della ferrovia Udine-Cividale. Col giorno di domani 1 marzo, entrerà su questa linea in vigore il nuovo orario così modificato:

Udine-Cividale.

Udine	ore	6.06	10.12	11.40	16.19	20.20
Remanzacco	»	6.21	10.25	11.53	16.30	20.37
Moimacco	»	6.30	10.33	12.01	16.38	20.45
Cividale	»	6.37	10.39	12.07	16.45	20.52

Cividale-Udine.

Cividale	ore	7.03	10.53	12.40	17.16	21.10
Moimacco	»	7.13	11.—	12.48	17.23	21.18
Remanzacco	»	7.21	11.07	12.56	17.31	21.26
Udine	»	7.35	11.18	13.11	17.46	21.41

Il morbillo. Ieri vennero denunciati due casi nuovi.

Furto in un negozio di via Poscolle. Ieri mattina il signor Giovanni Di Lena, che ha negozio di pizzicherie in via Poscolle n. 30, denunciava all'ufficio di P. S. che, durante la notte di lunedì, ignoti lo avevano derubato di lire 4 in denaro, di paste alimentari, e di altri *generi di cui non* sa precisare la quantità. In seguito a indagini praticate dalla P. S. fu arrestata poco dopo la quindicenne Maria Granzoni di Gio. Batta, domestica, da Gemona, alla quale venne sequestrata la refurtiva.

Costei entrò nel negozio dalla porta di casa di una levatrice, che rimane quasi sempre aperta, e che trovasi accanto al detto negozio.

Altro furto. Pietro Petris fu Giacomo da Passons, denunciò a questo ufficio di P. S. che una sua figlia, venditrice di latte, è stata derubata di un recipiente in cui teneva detto liquido, del valore di lire 10, che essa aveva lasciato abbandonato nell'andito della casa al n. 8 di via Gemona.

Assoluzione e condanne. Caruzzi Luigi di Augusto d'anni 23, Croatto Giorgio di Antonio d'anni 19, Scubla Roberto di Valentino d'anni 21, Fontanini Augusto di Carlo d'anni 18, da Partistagno (Attimis) imputati il primo di violenza e resistenza all'autorità e gli altri tre di sola resistenza vennero: il primo assolto per non provata reità, il secondo condannato a 60 giorni di reclusione, gli altri due a 50 giorni di reclusione per ciascuno.

(9) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. B. GARASSINI

Lanaiuolo o Marinaio?

Scene popolari savonesi del secolo XV

CRISTOFORO.

(Offeso) Oh! Saona!...

SAONA.

No, no, non è amore: perchè io, che amo, io sento che non mi staccherei mai un solo momento da voi, e voi invece non avete ancora posto piede a terra, che già pensate di spiegar le vele e di ripartire!... E poi volete insistere, che mi amate! *Oh!* via!...

CRISTOFORO.

Ma come? Ma voi potreste dubitare del mio amore? Ma dunque non sapete che il vostro nome, la vostra immagine l'ho fissa qui nella mia testa come l'*idea* che *mi tortura* continuamente?... Ma, ascoltatemi Saona, ascoltatemi, siate buona con me. Almeno voi mostratemi che mi avete compreso!... Sentite: Io voglio viaggiare, voglio correre verso i mari ignoti perchè sono sicuro, come son sicuro che noi due siamo cristiani battezzati, che *scoprirò* nuove terre popolate di gente come noi da incivilire, di anime come le nostre che aspettano che qualcuno porti loro la croce di Gesù Cristo; io, io porterò loro questa croce e la *salvezza*...

E poi, vedete, Saona, io son sicuro che laggiù troveremo dell'oro, delle ricchezze; e forse potrò tornare a voi ricco, e allora tutte le mie ricchezze le dividerò con voi, le offrirò tutte a voi, se vorrete. Ma adesso, adesso se mi amate davvero, lasciatemi andare dove il destino, dove Iddio mi chiama. Porterò *con me il* vostro amore; questo mi guiderà nell'impresa, mi darà coraggio, mi farà tornare a voi ricco, felice, vittorioso! Ma ora, ve ne prego, lasciatemi, Saona, lasciatemi correre al mare: là solo vivrò per voi, sul mare soltanto sento che mi renderò degno di voi!

SAONA.

Ma io rinunzio alle vostre ricchezze, io non voglio che voi, voi solo... perchè se voi partite per mari ignoti, io tremo continuamente per la vostra vita, muoio nell'angoscia dell'attesa... e forse...

CRISTOFORO.

Forse?

SAONA.

Non so; ma un triste presentimento mi dice che voi non mi amerete più...

CRISTOFORO.

Saona! voi mi offendete...

SAONA.

Ma voi volete partire!... *(Pausa. Poi risoluta).* Sentite, Cristoforo: un giorno voi mi diceste che per me avreste fatto qualunque cosa, mi diceste che ogni mio desiderio sarebbe stato per voi un comando... Ebbene ora non è un desiderio che io vi esprimo, ma una preghiera che io vi faccio... *(Per inginocchiarsi).* Se mi amate davvero, non partite più, non partite più...

CRISTOFORO.

(Nella lotta crudele dell'incertezza che dovrà apparire da ogni sguardo, da ogni suo movimento, sollevandola:) Ma Saona, Saona...

SAONA.

(Imperiosa). Per il mio amore!...

CRISTOFORO.

(Titubante). Ma, se io...

SAONA.

Non volete?... No?... *(Accostandoglisi; piano, con un accento minaccioso).* No?!... Ebbene, è deciso; sposerò Pavesio!... *(Scostandosi).*

CRISTOFORO.

No! Lui, no!...

SAONA.

(Imperiosa). Sì!

CRISTOFORO.

No, no... Non partirò più...!

SAONA.

(Prendendolo per mano portandolo fuori della loggia, come fuori di sè). Partirete?... *(Interrogandolo collo sguardo).*

CRISTOFORO.

(Quasi fuggendo al fondo). Non lo so, non lo so!... *(Esce correndo. Saona resta perplessa alquanto, poi si volge per incamminarsi per la scaletta e s'incontra in Angelo Pavesio).*

SCENA X.

Pavesio e Saona.

PAVESIO.

(Avrà veduto Cristoforo e avrà sentito le ultime parole di lui: «Non lo so, non lo so». *Per accostarsi a Saona).* Saona!

SAONA.

(Si volge a Pavesio e con uno sguardo terribile lo arresta perplesso. Indi sale lenta la scaletta ed entra, mentre Pavesio non fa che un solo passo).

PAVESIO.

(Appena entrata Saona e chiuso l'uscio, si volge con slancio dalla parte da ove è partito Colombo ed esclama con forza). Ah! che il mar delle tempeste ti incateni per sempre nei suoi flutti!...

(Cala rapidamente il sipario).

Fine dell'atto primo.

Teatro Sociale. È stato pubblicato il manifesto per la prossima stagione d'opera al nostro Sociale.

Gli spartiti scelti hanno trionfato per tutto il Mondo artistico, e i nomi degli esecutori sono assai favorevolmente noti, onde si prevede una stagione ottima.

Domani pubblicheremo per intero il manifesto.

Ditta commerciale ricerca un'apprendista dai 14 ai 15 anni, con bella calligrafia ed ottime referenze.

Scrivere subito P. I. M., fermo in posta Udine.

Il dottore Carlo Pepe avendo finito il servizio militare presso il Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si ferma nella nostra città per esercitare la sua professione di medico-veterinario.

Egli dimora presso suo zio Domenico Pepe, il noto negoziante di cavalli, subburbio Aquileia, palazzo Muzzati.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticceria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

All'Offelleria al "MORO," si trovano tutti i giorni i rinomati Krapfen uso Vienna, *sempre caldi.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Masotti nob. Antonio: famiglia Toscolini di Popenis lire 2, Romano co. Antonio 1, Driussi avv. Emilio 1.

Bernava Giuseppe: Ditta Luigi Barei lire 1, Comessatti Pietro 1.

Moroldi co. Cecilia: Pascoli Giacomo di Bertiolo 1, Romano co. Antonio 1, Michieli Rinaldo 1.

Della Torre co. Serafina: Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Botti Maria: Orsettini Elisa lire 1.

Battistig Gisella: Lodovico Re lire 1.

Moro ing. Francesco: Scoffo ing. Giuseppe lire 1.

Siebert Paolina: Angeli Adolinda lire 1, Ferrucci Giacomo 1.

Dimpra-Tosini Ballico: famiglia Sabbadini lire 2, Sabbadini Daniele di Percotto 2.

Quaglia Giov. Batt.: Micoli Francesco lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Moroldi co. Cecilia: Luzzatto cav. Graziadio lire 1.

Masotti nob. Antonio: Zampàro Giovanni lire 2, Gressti Luigi 1.

Moro ing. Francesco: Magistris Umberto lire 1.

Della Torre co. Serafina: conti di Brandis lire 3.

Siebert Paolina: Marchesi prof. dott. Vincenzo lire 1.

Grassi perito Antonio: Grassti Luigi lire 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia," in morte di

Dimpra-Tosini Ballico: Moschèni Enrico lire 5.

Masotti nob. Antonio: Glesgna Maria lire 1.

Siebert Paolina: Misani cav. prof. Massimo lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri," in morte di Moroldi co. Cecilia: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Battistig Gisella: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Bernava Giuseppe: Beltrame Vittorio lire 1.

Dimpra-Tosini Ballico: Cucchini Achille lire 1.

Agliberto Corradini: De Candido Domenico lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Masotti nob. Antonio: Petrois nob. Linda lire 1, Drigani Giovanni 1, Benedetti Angelo 1.

Della Torre co. Serafina: Marzuttini Italia ved. Fabris lire 1.

Bernava Giuseppe: Comuzzi Antonio lire 1.

Moroldi co. Cecilia: Benedetti Angelo lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Bernava Giuseppe: Badina Giuseppe lire 1.

Leggere in quarta pagina:
Pillole di catramina. — Bertelli.
Specialità Pacelli.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 2 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 8
Bar. rid. a 0. Alto m. 116.10 livello del mare	750.1	748.8	748.8	748.2
Umido relativo	77	65	88	—
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	2.	—	—	0.5
Velocità e direzione del vento	S.E.1	W.1	calma	calma
Term. centigr	8.8	12.0	9.0	8.2

27	Temperatura	massima	13.8
		minima	4.8
		minima all'aperto	4.5
28	Temperatura	minima	6.6
		minima all'aperto	6.0

Tempo probabile:

Venti predominanti lo scirocco, moderati nell'alta Italia, freschi nell'Italia inferiore e nelle Isole. Cielo nuvoloso o coperto quasi ovunque, qua e là pioggie. Mare mosso od alquanto agitato sul medio Tirreno.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 27.

Presiede Colombo pres.

Si svolgono varie interrogazioni di poca importanza di Curioni, De Nicolò, Pipla, Grespi, Morando, Tiepolo e Tecchio.

Si riprende la discussione del decreto legge.

Sulla sospensiva parla Arcoleo, dimostrando che la Camera non diede neppure quel tale *bill* d'indennità che vorrebbe essere la pietra angolare della relazione Girardi.

Non è favorevole alla sospensiva. Vede la necessità di uscire da una situazione che si risolve in un conflitto permanente fra il potere legislativo e quello giudiziario.

Ferri sostiene la sospensiva, perchè il Governo ha voluto invertire l'ordine dei lavori parlamentari, proprio quando questi accennavano a farsi utili sul terreno delle riforme economiche e sociali.

« Noi vogliamo il benessere, conclude Ferri, ma il benessere colle libertà ».

Pelloux dichiara di respingere la proposta sospensiva per le stesse ragioni che l'obbligarono a respingere la pregiudiziale.

Pantano dice: Ritiro la sospensiva.

Il primo oratore inscritto sarebbe Rosano ma questi cede il turno a Luzzatti Luigi.

Luzzatti Luigi comincia facendo una rievocazione delle sante memorie parlamentari e parla dell'età dell'oro.

Biasima l'abuso dei decreti-legge e rileva che in altri tempi non si ricorse ad essi neppur per l'inasprimento dei dazi di confine. Dimostra la incostituzionalità dell'attuale decreto che chiama un decreto di ripicco.

Si chiede quali scopi ebbe il decreto del 22 giugno e dopo aver biasimato il Ministero per quella misura che nessuna ragione giustificava, conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera riprovando l'abuso dei decreti-legge, delibera di eleggere una Commissione di nove membri, la quale riferisca intorno ai precedenti italiani e stranieri sulla materia e proponga risoluzioni atte ad impedire che i rari casi nei quali siano assolutamente necessari, possano tradursi in offesa delle prerogative parlamentari, della responsabilità ministeriale e del sindacato giudiziario ». *(Commenti)*

La seduta è levata allo 18.

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Presiede Saracco, pres.

Pel bilancio dell'entrata, non vi è discussione generale e neppure discussione dei capitoli.

Il bilancio viene approvato anche a scrutinio segreto con voti 77 favorevoli e contrari 8.

La seduta si leva alle 17.30.

ATTRICI E "TOILETTES,"

Jules Claretie ha ridato, in un articolo sul *Journal*, attualità a una vecchia questione teatrale, *che in Italia* rimonta ai tempi di Bellotti-Bon: la questione delle *toilettes* delle attrici. A quei tempi la porta del palcoscenico furono dischiuse a una schiera di donnine, che avevano, oltre all'arte, altri mezzi più diretti e più generosi di guadagno, e fecero scintillare alla luce della ribalta dei vestiti lussuosi che facevano risaltare la povertà dignitosa di quelli delle figlie d'arte che occupavano i ruoli primari. È naturale che da quel momento, le prime donne per esempio, non volessero comparire al pubblico vestite peggio dell'ultima generica, e così si acceso un'emulazione, che condusse a conseguenze disastrose.

Perchè il pubblico non tardò ad incoraggiare questa frenetica febbre del lusso, e a seguire l'eleganza fastosa delle attrici con un interesse che alle volte soverchia quello *stesso artistico*.

Come il bilancio non sempre pingue di una disgraziata artista soffra per le necessità di questa consuetudine diventata ormai tirannica, è facile indovinare: ma quello che non tutti sanno, si è che vi sono forze che potrebbero essere impiegate proficuamente per il bene dell'arte, che restano sacrificate, appunto per l'impossibilità di resistere nella battaglia combattuta a colpi di conti della sarta. Viceversa, alcune che non hanno altro pregio all'infuori d'una eleganza che a loro costa poco, possono percorrere, grazie alla cieca condiscendenza del pubblico, la loro via, con tutte le apparenze del trionfo.

Ma quello che è più curioso davanti a siffatto disordine, è il pubblico. Esso conta, in fine d'una stagione, le *toilettes* che un'attrice ha avuto campo di sfoggiare; le discute, e ne trae degli apprezzamenti che spesso si confondono con quello sul valore artistico di chi le indossa. In certe città di provincia, un po' remote, dal commercio bizzarro della moda, son le attrici che portano le *dernier cri*, così come a Venezia, nel secolo scorso, una pupattola vestita secondo le ultime leggi del buon gusto parigino — la *piavola de Franza* — era esposta alla curiosità avida delle deliziose repubblicane della Dominante.

La ragione di questo fenomeno sta forse nella incompleta comprensione del teatro che ha il pubblico, e nell'eccessivo cammino verso la più nuda realtà, che il teatro stesso ha fatto. Certo l'austerità dell'arte ne soffre, perchè la schiettezza del giudizio è così sottomessa a un'altra non piccola violenza, che è spesso causa di gravi traviamenti.

* * *

E veniamo all'articolo di Jules Claretie. Egli ricorda che, poco tempo fa, un'attrice tedesca, la signorina Agnese Sorma — l'applaudita interprete delle opere di Gerardo Hauptmann — si recò a Parigi a darvi tre rappresentazioni di *Casa di Bambola* di Ibsen.

Allorchè la signorina Sorma provò l'interpretazione di Nora negli abiti molto semplici di lanetta nera che indossava alla rappresentazione, qualcuno le disse: « Badate. Queste vesti son troppo semplici per il pubblico parigino ».

La signorina Sorma ascoltò sorridendo il benevolo avvertimento, ma rispose con molto senno, che essa dava a Nora, rovinata, i vestiti e le stoffe che Nora doveva portare. Del cachemire di lana, gli abiti più modesti, perchè l'eroina della viva commedia di Ibsen è una borghesuccia senza danaro.

E recitò vestita di nero.

E la signorina Sorma, conclude Claretie, *meglio che una commissione istituita per la riforma del vestire a teatro*, ha dato una lezione di buon gusto a qualunque delle attrici francesi.

« Il sarto è divenuto, da qualche anno a questa parte, un collaboratore terribile e che ci tiene al suo successo personale nel successo dell'autore ».

Molte volte anzi, un consiglio dato da un commediografo non è ascoltato, mentre invece il sarto che parla è un oracolo del quale si ascoltano, con riverenza e con ubbidienza, i comandi.

E si capisce. L'attrice, per quanto mirabile sia, resta donna. L'autore parla alla sua intelligenza, il sarto alla sua civetteria. Con l'autore ella si troverà appunto in conflitto di supremazia intellettuale ma col sarto nel più assoluto accordo. Ora il sarto si cura assai poco di sapere se il costume è confacente al carattere del personaggio; anch'egli è un artista, un creatore. Deve pensare alla propria rinomanza.

E la realtà ci perde, e la finzione del teatro vi è sempre dura e precisa davanti, quando invece l'autore vorrebbe darvi l'illusione della vita. Egli dipinge, per esempio, una creatura che soffre. Viceversa il pubblico, prima di penetrare nel dolore di quella e di farlo proprio, ha da gustare la delizia estetica che da una bella donnina vestita con tutte le astuzie più raffinate dell'eleganza.

Con la signorina Sorma, non si vedeva che Nora alla ribalta, non si ascoltava che Nora, ed era Nora, Nora da capo a piedi che piangeva, supplicava, sorrideva, minacciava. Allorchè, dice sempre il Claretie, la Duse recitò la *Gioconda* di D'Annunzio a Parigi, i cronisti si affaticarono a descrivere i suoi abiti, i suoi cappelli, le sue mantiglie e i suoi *déshabillés*.

Amata Desclée portava in *Froufrou* delle *toilettes* che oggi farebbero sorridere di pietà una grande *coquette* di *Montargis*. I poveri abiti di mussola della Mars, son rimasti celebri, e non impedirono all'artista di essere grande. Che differenza da quei tempi!

Si racconta che Alessandro Dumas figlio aveva preso addirittura ad odiare una sarta che gli aveva domandato un giorno, *con la maggiore semplicità* di questo mondo:

« Ebbene, caro maestro, avremo molto da lavorare *assieme* per la vostra prossima commedia? »

Il teatro morirà soffocato dall'accessorio! — egli diceva — e l'accessorio è il vestito.

E nota la disperazione di Emilio Augier, dinanzi al costume stupefacente indossato dalla Arnould Plessy, allorchè uscì dal proprio camerino, abbagliata per l'*Avventuriera*.

Ma, esclamò Augier, allorquando il vecchio Montepradò scorgerà una Clorinda così vestita, non s'ingannerà e la farà mettere alla porta ».

« La prima virtù d'una donna è quella d'esser bella, rispose la Plessy ».

Essa però dimenticava, che questa non deve sempre essere la prima virtù d'*un'* attrice.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La flotta inglese.

Londra 28 — Il ministro Goschen, nel suo discorso, disse che nessuna Potenza navale minaccia l'Inghilterra. Annunzia che la squadra di riserva farà quest'anno gli esercizi tattici in mare.

Bollettino della Borsa

UDINE 28 febbraio 1900.

Rendita.	feb. 27	feb. 28
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.40	100.40
" 5 % fine mese . . .	100.75	100.70
" 4 ½ % . . .	110.—	111.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	329.—	329.—
" 3 % Italiane	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	501.—	501.—
" " " 4 ½ %	508.	500.—
" Banco di Napoli 5 %	450.—	450.
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.	508.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons . . .	877.—	876.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese . .	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1400.—	1400.—
" Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.-	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	731.—	731.—
" Ferr. Medit. ex coupons	537.—	537.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . cheques	107.15	107.¼
Germania . . . . "	131.60	131.60
Londra . . . . "	27.—	27.—
Austria - Corone. . . . "	111.25	111.30
Napoleoni . . . . "	21.40	21.40
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.60	93.75

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107,12.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.[illegible]	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.[illegible]	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. [illegible]	15.25
O. 13.20	18.10	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.[illegible]	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. [illegible]	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	[illegible]	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.[illegible]	12.[illegible]
M. 15.42	19.46	D. 17.[illegible]	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.[illegible]	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.25	O. 20.45	2[illegible]
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 5.25, 10.10, 16.10 e 19.53. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.46	M. 17.30	19.05
O. 21.37	23.35	O. 22.05	22.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Orario della Tramvia a Vapor Udine - San Daniele

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.10	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	[illegible]

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco